

IL DOSSIER DI

# famiglia domani



Armonia, diversità, alterità, **CONVIVIALITÀ**

1

-----  
2002

a cura dei **CP**  
**M**

# Sommario

Armonia, diversità, alterità, convivialità	pag. 3
Per un primo approfondimento .....	» 4
La cultura dei singoli e l'armonia coniugale .....	» 6
Un'esperienza .....	» 9
La convivialità .....	»10
La gestualità .....	»12
Per lavorare meglio in gruppo.....	»13
Scheda per l'approfondimento biblico ..	»14
Conclusione .....	»15
Per saperne di più .....	»16



## La traversata dell'impossibile

di Xavier Lacroix

Dossier n.5 Supplemento al n.1/2002 di «Famiglia Domani»  
Il presente dossier è stato curato dalla nostra redazione di Genova,  
coordinata da Tina e Michele Colella

# Armonia, diversità, alterità, convivialità



Conservando lo spirito di questi dossier ,che è quello di suggerire argomenti di confronto e di approfondimento per il dialogo (la «revisione di vita»!) tra coppie di fidanzati e di sposi, pensiamo di esaminare le tematiche suggerite dal titolo con un respiro più ampio. Le coppie, nel loro dialogo, cercano sempre ciò che è da conservare e/o da modificare per un più ricco, sincero e positivo rapporto di coppia. Solo in questo caso il dialogo ha significato ed utilità, altrimenti è puro esercizio verbale, lascia immutato il rapporto o, peggio, può indurre alla rottura. I rapporti di coppia (la «coniugalità») e i rapporti intrafamiliari sono del tutto particolari e si sviluppano in forza di dinamiche loro proprie, in cui affettività, sentimento, passione, fisicità, istintività sono mossi dal valore fondamentale che è l'«amore» caratteristico e peculiare che unisce un uomo e, una donna in modo., speciale ed unico, non reperibile negli altri rapporti interpersonali. Se è vero questo, è altrettanto vero che tale intima unione è sempre mediata dalla cultura

«E' umiltà nella conversazione  
fermezza nella fede  
discrezione nelle parole  
nelle azioni giustizia  
nelle opere misericordia  
nei costumi severità».

(Dal «Trattato sul Padre nostro»  
di S. Cipriano, vescovo martire)

« ... E Gedeone rispose.  
Signore mio, come salverò Israele?  
Ecco la mia famiglia  
è la più povera di Manasse,  
io sono il più piccolo  
della casa di mio padre ... ».  
(Gdc 6,15)

di cui i singoli componenti della coppia sono portatori.

Siamo convinti che realizzare l'armonia nel rispetto delle diversità e nel riconoscimento dell'alterità per raggiungere un'autentica comunione (il compianto vescovo don Tonino Bello definiva questo passaggio la «convivialità delle differenze» è un problema che si pone non solo nel rapporto uomo donna, vale a dire nella coppia umana, ma anche in tutti i rapporti interpersonali, tra soggetti dello stesso sesso, tra generazioni e ruoli diversi

E' quanto cercheremo di scoprire in questo numero del dossier.

Buona lettura !

## Per un primo approfondimento

Tutti i rapporti umani sono con un diverso, un «altro».

Ogni persona è unica e irripetibile, ha i suoi vizi e le sue virtù, i suoi ruoli e le sue abitudini, la sua scala di valori, la sua fede o la mancanza di una fede, il suo stile di vita, i suoi costumi: ha, in una parola, la propria cultura. Sposarsi è iniziare un cammino di coppia, ma non è aprire un libro dalla prima pagina. Pagine di vissuto sono già state scritte da ciascuno degli sposi. Non è pensabile, come a volte si crede da innamorati, strappare pagine precedenti. Non si possono neanche cancellare. Impegno, buona volontà, amore le possono sbiadire, ma una traccia, una memoria rimane sempre.

Il «noi» degli sposi è sempre una «unità-dualità», non è - e non sarà mai - una «unicità-identità».

E per questo che chi si sposa, durante tutto il cammino matrimoniale deve cercare sempre nel passato proprio e dell'altro per trovare più facilmente le vie percorribili nel futuro coniugale. Solo una puntuale memoria del passato apre alla speranza e alla possibilità di riuscita. Questa ricerca, questo scavare per capire e per conoscersi non significa giudicare, non è tormento, sacrificio, se esiste, come dovrebbe esistere, fiducia e stima reciproca. Ci si può «spogliare», «svelare»,

mostrare le nude radici per capire (conoscere) di quale humus, di quale nutrimento si ha bisogno per produrre i fiori e i frutti migliori di cui l'altro possa deliziarsi.

Si realizza nella coppia il doppio servizio parola-ascolto reciproco, ci si educa a tirare fuori da se stessi «cose vecchie» e speranze e propositi nuovi. Comunicandosi la propria cultura gli sposi possono comprendere la capacità o la difficoltà che hanno di accogliere e di superare gli ostacoli che ogni incontro con l'altro comporta.





All'inizio di questo dossier abbiamo riportato due citazioni: la prima di san Cipriano, la seconda tratta dall'Antico Testamento. Che cosa intendono suggerire ?

- Che ogni relazione per potersi sviluppare positivamente richiede l'applicazione di alcuni codici di comportamento da concordare in modo esplicito tra i partner.
- Che, come insegna l'esperienza, il «piccolo» (ad esempio: la famiglia) può muovere, modificare, rivoluzionare il «grande» (ad esempio: le istituzioni).

Per il credente, uomo di fede, tutto questo trova conferma nella Scrittura. Dio sceglie sempre chi è piccolo per compiere le grandi opere della salvezza e della liberazione.

*(Proponiamo frequenti richiami alla Sacra Scrittura non per dovere, non con intenti fondamentalistici e neppure per compiacere qualcuno. Lo facciamo perché crediamo che Dio, Creatore e Padre, abbia parlato non solo a chi aderisce alle varie religioni dell'umanità, ma a tutti gli uomini e le donne, senza distinzione alcuna che gli sono figli ed ai quali si rivela. Ciò che insegna a fare è per il bene e la felicità dell'uomo, non per volontà di potere o di autorità).*

Gli sposi e la famiglia, piccola realtà, possono essere - se lo vogliono - portatori di una rinnovata cultura dell'amore nella società, grande realtà, che tuttavia si trova appiattita dalla banale e trita materialità consumistica.

Amore che è poesia, ricerca del buono, del vero, della bellezza, dell'armonia tra la materia e lo spirito, amore che ricompono l'umanità dell'uomo tutto intero, integro come è stato pensato dal Creatore.

E' grazie a questo amore coniugale che le persone possono recuperare la loro completezza e la loro unicità, che possono cioè - attraverso il passaggio all'armonia della loro vita, dopo aver scoperto che la diversità non è un limite, ma una risorsa -, accedere al valore grande della convivialità, risorgendo dalla frantumazione cui sono stati assoggettati dalla cultura dominante.



## La cultura dei singoli e l'armonia coniugale

Affrontiamo ora alcuni problemi concreti.

Nella realtà della vita quotidiana, l'armonia coniugale non si realizza con facilità, Il marito e la moglie sono portatori del proprio vissuto, della loro cultura sociale, religiosa, di quella della propria famiglia d'origine. L'innamoramento fa da schermo, opacizza la realtà del proprio «essere», lo fa ritenere facilmente trasformabile, fa pensare - ancor più - di poter «cambiare l'altro».

Il desiderio sentimentale istintivo di «entrare» in una vita nuova è illusorio, fa considerare facile cambiare le proprie abitudini, «uscire da se stessi» per andare incontro all'altro. Altre volte, una fuga inconscia dalla famiglia di origine, o una «stanchezza» della solitudine, predispongono a fare dei buoni propositi, pongono attese eccessive nel matrimonio e nella «perfezione» dell'altro o dell'altra. L'amore si riveste di magia. Lo stesso rito sacramentale a volte viene vissuto come un rito magico: «Abbiamo ottenuto la benedizione del Padre, provvederà Lui ... !».

La realtà è diversa. La benedizione del Padre sull'amore coniugale non condiziona la libertà, non esime dall'impegno, non esonera dalla responsabilità. E' dono e aiuto gratuito che va accolto dagli sposi e realizzato da loro nella quotidianità e nella fatica.

L'amore sponsale diventa lotta prima di tutto con se stessi. Lotta per liberarsi dai condizionamenti, dalle abitudini, dalla propria ristretta visione del mondo, forse dallo stesso sistema di valori nei quali si è vissuto e che si sono sedimentati, spesso in modo acritico, in alcuni decenni (tre, a volte quattro) di vita. Questa lotta di liberazione può essere facilmente combattuta e vinta a favore della felicità e dell'armonia della coppia, se non si pensa di voler soffocare se stessi o l'altro. Rimanere se stessi in una tensione al cambiamento e desiderare che l'altro rimanga «altro»: ecco la base per scoprire il senso vero della «alterità».

I tipi di rapporti che si, sono vissuti con i genitori, i fratelli, gli amici, i parenti, condizionano certamente la nuova coppia di sposi. Esperienze di eccessivo permissivismo, di accentuato autoritarismo, di indifferenza, egoismo, frustrazioni, ruolo subalterno o dominante, condizionano la lenta e faticosa costruzione della coppia.

Conoscere e farsi conoscere, è questo il processo che favorisce la paziente e fruttuosa opera - che sempre gli sposi devono compiere - di interpretazione e di mediazione.



I due sposi potrebbero porsi ciascuno alcune domande su cui confrontarsi. Per esempio:

- 1. Da cosa devo liberarmi e che cosa invece devo recuperare della educazione ricevuta per entrare meglio in rapporto di ascolto-accoglienza delle diversità del mio partner, per rispettarne l'alterità?**
- 2. Ho la disponibilità e la capacità di cercare e di trovare una sintesi che armonizzi le vibrazioni psico-affettive e fisiche diverse?**

Molte coppie falliscono la vita matrimoniale per due opposte ragioni:

- 1. Difesa ad oltranza della propria «cultura», e volontà di imporla all'altro/a.**
- 2. Ricerca nell'altro di ciò che non esiste: la perfezione, la soluzione di tutti i problemi, un nuovo paradiso in cui brilla sempre la luna di miele, il rifugio ideale in cui isolarsi dal mondo ostile.**

L'armonia coniugale richiede tempo, pazienza e impegno e, soprattutto, la carità che supera tutte le conoscenze e le capacità naturali. La carità è dono di Dio. Aiuto da chiedere sempre con umiltà impegnandosi con tutte le forze, senza lasciare nulla di intentato, per camminare insieme, anche se talvolta il passo è diverso.

Attraverso il dialogo, che informa e nel contempo forma, gli sposi hanno la conoscenza e la coscienza di provenire ciascuno da una cultura diversa, e devono avere la volontà di realizzare e strutturare la loro coppia in modo pacifico e nuovo. La trasmissione e la ricezione dei valori di ciascuno corrono sempre il rischio di trasformare il confronto in conflitto, se interpretano i comportamenti dell'altro come sopraffazione, come minaccia della propria identità e fa quindi alzare argini di difesa. La volontà, l'amore, la grazia di Dio non impediscono l'instaurarsi dei conflitti e delle crisi, non rappresentano una garanzia, ma certamente consentono di superarli come tappe di crescita della coppia. Il superamento della crisi è sintomo di buona salute della coppia, che trova sempre nuovi spunti di confronto, di ricerca, per vivere una vita sempre nuova. Superare i conflitti è indice di reciproca fecondità.



La fecondità della coppia non è infatti solo quella inerente ai figli, ma si realizza anche nello scambio di reciproci messaggi, di informazioni; che non ledono l'identità, ma fanno crescere l'alterità. L'alterità che si sviluppa mettendo in comune i valori di cui ciascuno è portatore in parole e opere.

Fecondare, fertilizzare non è colonizzare. Non è sradicare i fiori e i frutti che l'altro coltiva nel proprio giardino per sostituirvi i propri, ma è fornire «humus» (che è poi «umanità») affinché i suoi beni crescano più forti e rigogliosi. Alterità è quindi ricchezza di beni ai quali la coppia - «una sola carne» - può attingere nelle varie e alterne necessità della vita coniugale.

L'alterità è la forza che vince il narcisismo, l'autocompiacimento. Cambiare l'altro a propria immagine, qualora dovesse disgraziatamente riuscire, sarebbe un grave danno in quanto si rimarrebbe nuovamente nella solitudine. La Bibbia annuncia: «Non è bene che l'uomo sia solo». Un amico dice: «Chi è solo è sempre in cattiva compagnia».

Accettare l'altro nella sua diversità pone a ciascuna persona, sia nell'ambito dei rapporti di coppia che, più in generale, di quelli interpersonali, una serie di quesiti cui è necessario dare delle risposte per poter seriamente sperare di, risolvere positivamente ogni rapporto che nasce sempre in modo conflittuale.

- **Ho fiducia in me stesso? Sono disposto a mettermi in gioco, a rischiare? Penso che la sfida sia prima con me stesso e poi con l'altro?**
- **Ho desiderio e speranza di voler cambiare? Di voler uscire dai limiti che mi riconosco? Mi sento perfetto?**
- **Ho coscienza che la mia identità è in continuo movimento, in formazione? Che si sviluppa e cresce continuamente in relazione alle nuove situazioni che la vita propone?**
- **Desidero ricercare, ascoltare, capire., ricordare, per crescere non solo in età?**
- **Riconosco che il rapporto con l'altro è fonte di ricchezza perché mi apre a nuove possibilità che sono già latenti in me, e che l'altro mi aiuta a scoprire?**
- **Ogni attività umana, spirituale, intellettuale, materiale, richiede tempi di apprendimento (studiare, guidare l'automobile, usare il computer, pregare), fatica, errori, fallimenti parziali, ma ogni difficoltà si supera quando si ritiene lo scopo da raggiungere un «bene» e ci si impegna con perseveranza e volontà. Posso dire altrettanto del mio matrimonio?**
- **L'armonia delle diversità, l'alterità, non è un regalo dell'innamoramento, ma è un dono prezioso che ci si dispone a ricercare e ricevere con la reciprocità, rimanendo aperti a ciò che sarà possibile fare domani. Credo in questa affermazione? Trovo difficile applicarla nella mia vita? In quali circostanze in particolare?**



# UN'ESPERIENZA

Marco ha 26 anni. Tiziana 18. Si innamorano seriamente, sinceramente. Si scambiano promesse ed impegni in perfetta buona fede e onestà, in totale libertà e convinzione. Marco dice: «Sarai sempre la mia bambina». Tiziana si sente felice e Marco e Tiziana sono sicuri del loro rapporto. Lui, in virtù dei suoi anni e della sua maturità si impegna ad assumere il ruolo di amante-padre-tutore. Lei, dal canto suo, accetta il ruolo di amante-figlia, vezzeggiata, amata, coccolata. Identità e ruoli sembrano in armonia. Si sposano.

Quanto durerà l'armonia? Dopo un certo periodo di tempo, Marco sente che desidera avere accanto una amante-moglie con la quale condividere oneri, fatiche, responsabilità, dalla quale avere un aiuto collaborativo. Anche Tiziana si stanca di fare la bambolina, e desidera avere un amante-marito con pari accesso alle decisioni, alle scelte, alla gestione familiare.

Sono in crisi. Hanno paura di rivelarsi reciprocamente. Il matrimonio va verso il fallimento. «Non ci amiamo più».

Aiutati da un esperto, hanno il coraggio di manifestarsi il disagio in cui si trovano. Si accorgono allora di amarsi ancora, forse meglio e più di prima, ma in modo diverso, più adulto. Desiderano le stesse cose, ma la vita in comune ha fatto maturare l'identità di ciascuno di loro. È cambiato il loro «dinamismo di coppia». La loro identità è maturata. L'armonia, per essere autentica, richiede nuove basi. Richiede che essi si accettino per come sono e non per come ognuno vorrebbe che l'altro fosse. Occorre, insomma, che si accettino nella loro

alterità. Trascorso qualche tempo nasce un figlio, il loro primo figlio.



Qui interviene una nuova crisi. Resi già un poco... esperti dalla esperienza precedente, Marco e Tiziana sentono la necessità, e vi aderiscono, di rivedere e impostare il dialogo e il rapporto di coppia genitoriale. Si amano ancora, ancora di più, ma in una realtà diversa. Il vissuto lentamente, costantemente, li educa. Ma sanno che non devono «abbassare la guardia». Devono essere sempre attenti e riflessivi per poter capire ciò che oggi è possibile e necessario fare con una responsabilità così grande come quella di far crescere una nuova esistenza. ... E arriva un altro figlio.

I figli crescono e partono. La coppia si trova a vivere l'ennesima esperienza di crisi, di maturazione, in un ruolo di coniugi, suoceri, nonni. Sì, anche i nonni possono «entrare in crisi». Ma Tiziana e Marco hanno imparato sulla loro pelle, di volta in volta, ad intessere una trama, una struttura solidale in un continuo interscambio di stima, dignità, libertà. Soprattutto, hanno avuto l'intelligenza, al momento della prima crisi, di farsi aiutare. Così la loro relazione non ha subito seri contraccolpi che avrebbero potuto portare alla separazione, o - peggio ancora - all'isolarsi e all'ignorarsi in casa.

A Marco e Tiziana è «andata bene». Noi, quale esperienza abbiamo fatto o stiamo facendo? Proviamo ad interrogarci in coppia.

# La Convivialità

Superati i primi ostacoli della vita coniugale si acquisisce dunque una nuova mentalità di coppia che permette di affrontare i successivi con più scioltezza, si diventa più sicuri di sé, si ha più fiducia e stima reciproca. Questo nuovo modo di essere può esprimersi con la parola

La serietà dell'impegno coniugale che evoca unità, unicità, fedeltà, fecondità, non può essere vissuta in una sorta di drammaticità sacrificale del tipo: «soffro, mi sacrifico, mi tormento perché il matrimonio non fallisca». Si tratterebbe di una posizione inutile e perdente, il cui esito non sarebbe la realizzazione dell'armonia e che finirebbe col dover registrare il fallimento del matrimonio.

Senza gioia non esiste amore coniugale.

Il matrimonio è segno e realtà visibile di amore gioioso, è sacramento se è simbolo dell'amore fedele di Dio.

Convivialità significa stare bene assieme, sentirsi tranquilli, potersi guai-dare serenamente negli occhi, con la sicurezza che l'altro non giudica, che è disposto ad accogliere, senza la pretesa che il partner debba necessariamente cambiare.

Sono ammesse le osservazioni reciproche: ma esse, se pur critiche, sono sempre benevole, tendono al bene, esortano, consolano, aiutano a crescere.

La convivialità è segnata dalla gioia della vicinanza, si è veramente prossimi perché si ha cura l'uno dell'altro, ci si fa carico, si condividono i pesi. La sincerità e la sicurezza di tale rapporto fa accettare lo scherzo, la battuta ironica, le punzecchiature, scompaiono e non ha motivo la risposta stizzita, la ripicca, la musoneria silenziosa.

Possiamo considerare che la convivialità è la forma più bella e più alta dell'amicizia. Sposi-amici. «Amico mio - amica mia ... ».

L'amore sceglie la diversità, l'amicizia la somiglianza.

La coniugalità si regge e cammina su ambedue le gambe, diversità e somiglianza, che vanno sempre più irrobustite nel matrimonio. Il matrimonio non stabilisce solo un vincolo legale- istituzionale-sacramentale, ma è anche unione di due libertà. Libertà di scegliersi continuamente, ripetutamente, responsabilmente. E' «amore di preferenza».

E questo tipo di amore che permette di uscire da sé, dalla famiglia di origine, e di andare verso il nuovo «con timore e tremore», ma senza paura.

Gli sposi, ragionevoli e responsabili, sanno che dovranno attraversare valli oscure, ma che l'amore-amicizia conviviale che li unisce farà superare, mano nella mano, tutte le difficoltà, e che risorgeranno sempre sulla collina illuminata dalla passione che li unisce.

Per gli sposi cristiani un'ulteriore e maggiore sicurezza è data dall'aiuto che riceveranno, chiedendolo, dal dono-grazia che Dio

elargisce per mezzo di Cristo nello Spirito d'Amore.



**Buddha mostrò una volta un fiore ai suoi discepoli e chiese a ciascuno di loro di dire qualcosa su di esso.**

**I discepoli osservarono il fiore in silenzio per un po'.**

**Poi uno pronunciò un discorso filosofico su di esso; un altro compose una poesia; un altro ancora fece una parabola relativa al fiore.**

**Tutti cercarono di superarsi a vicenda in profondità e di «etichettare» quel fiore.**

**Buddha guardò il fiore, sorrise e non disse niente. Solo lui l'aveva visto.**

Che cosa ci dice questo aneddoto ?

Ci dice quanto sia importante per ogni essere umano cercare di dare un significato ad una parola, ad una idea, ad un sentimento.

Spesso, però, in questo tentativo, non riusciamo a cogliere il significato profondo di quella parola, di quella cosa, di quella emozione che sentiamo dentro di noi. t quanto è successo ai discepoli del Buddha. Hanno osservato il fiore, lo hanno descritto, «materializzato», ma non l'hanno visto.

Così può succedere per la parola «convivialità», che deriva da «convivium», stare assieme, mangiare assieme, condividere assieme il pane, il pasto...

Ma «convivialità» può assumere molti altri significati...

## Proviamo a fare un esercizio in gruppo...

Convivialità è:

- interdipendenza
- solidarietà
- coabitazione
- accoglienza
- reciprocità
- valorizzazione delle differenze
- comunicazione
- mondialità ...
- 
- 



(Ognuno provi ad aggiungere un significato di «convivialità» spiegando agli altri le ragioni della propria scelta ... ).

# La gestualità

La convivialità rinvia al valore della corporeità e della gestualità. Amare l'altro non è solo pensarlo, non è solo dirglielo con le parole, ma è manifestarglielo e coinvolgerlo con tutto il corpo. Alle parole devono corrispondere gli atteggiamenti, i comportamenti, «il fare». Spirito e corpo formano l'unità indissolubile che realizza la coppia, donna e uomo.

Tutte le componenti somatiche dell'uomo sono mezzi e strumenti di comunicazione. Rivelano la veridicità o la falsità di quanto è detto dalla parola, manifestano a volte - senza la consapevolezza o la volontà di chi comunica, gli impulsi profondi dell'intimo. La gestualità coinvolge i cinque sensi. La comunicazione che avviene anche con atteggiamenti fisici che facilitano l'incontro. Il gesto produce ed esprime più di quanto possano dirlo le parole amabili scambiate nell'intimità, i gesti manifestano lo stile della persona, più che la enunciazione di parole il gesto «fa», realizza, la «essenzialità» delle parole, diventa

Poniamoci ora alcune domande:

**Abbiamo cinque sensi. Li usiamo tutti per un felice rapporto di coppia? Quale dobbiamo maggiormente sviluppare?**

**capaci di interpretare la realtà delle parole dette al di là della forma con cui sono espresse?**

**Vista. Vediamo il volto interiore dell'altro, la bellezza, la ricchezza dei sentimenti, degli affetti, dello spirito di cui è dotato? Riconosciamo che tali valori sono intangibili, non profanabili? Siamo consapevoli che quando l'altro si sente «visto» esce dalla infelicità dell'anonimato, supera la tristezza e la depressione?**



**L'udito. Ascoltiamo i veri messaggi del profondo che l'altro trasmette? Siamo**

**Tatto. Toccare è gesto di tenerezza, dolcezza, delicatezza? Sappiamo che la sensibilità alla carezza risponde al bisogno innato di essere riconosciuti? Manifestiamo col bacio e la carezza il ringraziamento, il perdono, la riconoscenza, la comprensione? Quali regali facciamo?**

**Gusto. Abbiamo il «gusto» di stare con l'altro?**



**Olfatto. Percepriamo il suo profumo?**

Non si tratta di domande banali. Il corpo e i sensi trasmettono segnali e messaggi, emozioni, stabiliscono vincoli di comunione. Rivelano la verità più intima e nascosta.

# Per lavorare meglio in gruppo

In ogni numero del dossier siamo soliti fornire alcuni strumenti concreti per gli animatori dei gruppi (giochi di ruolo, ecc.). In questo numero, in cui abbiamo affrontato il tema della gestualità proponiamo una tecnica di intervento breve spesso necessario per risolvere alcune situazioni di gruppo. Non sottolineeremo mai sufficientemente l'importanza del riconoscimento da parte dell'animatore del linguaggio del corpo attraverso cui i vari membri del gruppo esprimono sentimenti, sensazioni, inviano segnali sempre molto importanti.

L'animatore dovrà dunque porsi

## 1° OBIETTIVO

Percepire il proprio comportamento e quello altrui

Si tratta soprattutto, di indurre i partecipanti a vedere e a sentire meglio perché diventino consapevoli dei segnali del linguaggio del corpo e li integrino nel processo di interazione che instaurano tra loro.

Utili suggerimenti possono essere:

- Fa' attenzione al tuo piede. Che cosa fa? Che cosa ci dice il tuo piede?
- Fa' attenzione alla tua mano destra. Che cosa fa?
- Che cosa guardi? Che cosa vedi in questo momento? Vuoi provare a guardare Isa e Luca?
- Presta attenzione alla tua voce. Come suona? Che cosa dice il suono della tua voce?
- Che cosa ti dice la voce di Angela? Come suona? Qual è il suo messaggio per te?
- Come siedi quando ti senti a tuo agio?
- Guardatevi un po' intorno nel gruppo, e notate come i singoli partecipanti siedono, e che cosa esprime il comportamento del corpo di ciascuno. Quali segnali vi trasmette il linguaggio del corpo di Miriam? Come sono disposte le sedie nel nostro cerchio?
- Chi sta seduto di fronte a chi ...?

(da Klaus W Vopel,  
Giochi interattivi, vol. 1,  
Elledici, Leumann 1998, p. 117)



# Scheda per l'approfondimento biblico

Abbiamo voluto sottolineare brevemente alcuni aspetti della gestualità, nell'orizzonte di una sempre più matura convivialità di coppia perché - a volte - si ha la sensazione che gli sposi non trovino neanche più il tempo di usare nella loro relazione tutti i doni di cui sono stati fatti ricchi dal Padre. La coppia allora si impoverisce, si inaridisce sempre più, perché non sa cogliere e sviluppare tutte le potenzialità che ha a disposizione per vivere nella gioia, nella speranza ottimistica. Rischia di cercare fuori di sé quanto ha invece già dentro di sé, «sulla bocca e nel cuore» (Dt 30,14).

Per questo può essere utile cercare nei Vangeli come si è comportato il Maestro. Il figlio dell'uomo, Gesù di Nazareth, non ha tralasciato, anzi ha valorizzato la gestualità, ha annunciato la buona notizia con parole, gesti, opere e segni che hanno realizzato miracoli.

(Forniamo qui alcuni spunti, lasciando alla ricerca delle singole coppie, e all'approfondimento in gruppo, ulteriori esempi del comportamento di Gesù).

- Gesù vede gli uomini e le donne. Le persone «si sentono viste»: sorgono e risorgono;
- tocca con le mani quelli che incontra e «si sente toccato» (cf l'episodio della emorroissa);
- il suo volto è dolce, sereno, severo, esprime gioia, sofferenza, disapprovazione ... ;
- sdraiato, condivide la mensa con i fratelli, non è solo «per» loro, ma anche «con» loro. Continua a radunare attorno alla mensa del suo corpo e del suo sangue tutti i convocati all'amore;
- percepisce il profumo delle messi, dei fiori, della vite. Si ritira nella solitudine, cammina con i discepoli, con la gente del suo tempo, con gli uomini di tutti i tempi.
- ascolta e condivide i bisogni dei piccoli e dei poveri, parla, risponde, dialoga, manifesta la sua autorità annunciando la difesa degli oppressi e dei diseredati. Si oppone senza violenza, ma con decisione, al «forti»;
- il suo corpo manifesta e traduce ogni suo atteggiamento spirituale: in piedi, seduto, accovacciato insegna, in ginocchio ringrazia, chiede, domanda perdono per i fratelli; è piagato; è piegato sotto il legno. Distende le braccia sulla croce per chiamare e unire a sé tutta l'umanità.

Nella Liturgia, la Chiesa - corpo di Cristo - evoca e realizza simbolicamente oggi questa gestualità-corporeità. Il rito fa rivivere il messaggio vitale per inviare messaggeri nel mondo ad annunciare pace, giustizia, condivisione.

Due momenti particolari che rivelano la verità dell'amore coniugale sono la comunione della mensa e quello della intimità sponsale, espressione massima di donazione-accoglienza, conoscenza completa e totale.

# Conclusione

Vorremmo che questi appunti aiutassero a riflettere, e a capire che l'armonia di coppia non si improvvisa.

Gli sposi devono porsi come meta del loro matrimonio e realizzarla con perseveranza, impegno, fatica. È un cammino che inizia da lontano. Richiede la consapevolezza che il «bene» dell'altro è proprio «rimanere altro».

È importante che con la nascita dei figli la famiglia diventi laboratorio, palestra, scuola di condivisione e di umanesimo «integrale».

I figli, gli sposi di domani, devono imparare a tutte le età a confrontarsi con i genitori e tra loro. Tensioni, opposizioni, conflitti possono sempre essere superati e composti: occorre l'esempio. Si può rimanere feriti, ma è l'unico modo per crescere.

L'esempio teorico-pratico può essere impartito se, si trovano i tempi (e bisogna trovarli ... !) per stare assieme, liberi dal «fare». È indispensabile realizzare il «Sabato», il riposo, il sedersi, la cena, la festa.

È in tali momenti che si cresce assieme, genitori e figli, in una relazione basata sulla convivialità, quando si è l'uno per l'altro, l'uno con l'altro. La vita acquista senso quando vi sono questi spazi di riposo, di gratuità, di dialogo, quando facendo memoria si può preparare il futuro in modo che i figli trovino minori difficoltà nella loro vita matrimoniale.

E dalla «piccola famiglia» che sappia praticare la parola di Dio non come forma di moralismo, ma come stile di vita, una vita tesa alla vera gioia e alla pace, che si può sperare in una trasformazione della società e della Chiesa.

«Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli ... » (2 Cor 12,14).

Gli sposi, i genitori, hanno il compito, con l'esempio della loro vita, di scrivere una lettera ai figli e a tutta l'umanità. Una lettera che inizi così ... : «Lo splendore dell'amore ... ».



# Per saperne di più

E' recentemente uscito un bel libro sulla tenerezza:

**Elena e Uberto Bianciardi**, Alla sorgente della tenerezza, Elledici, Leumann 2001, pagg. 134 - Euro 8.26 (Lire 16.000).

Due sposi impegnati, profondamente credenti, rileggono la loro esperienza spirituale insieme ai lettori. Dalle considerazioni sul tempo che passa, al senso della vita, al rapporto con il Creatore, la fede e la rivelazione... E poi la miseria e l'emarginazione, la testimonianza e la beatitudine evangelica della povertà, il sacramento del matrimonio e la virtù della fedeltà, la responsabilità dei genitori e, più in generale, di uomini e di donne inseriti nella società... Il tutto nell'orizzonte della tenerezza.

Volete saperne di più sulla famiglia, oggi? Da dove viene? Dove sta andando? Verso quali prospettive ... ?

**Giorgio e Luigi Ghia**, Cambio di stagione, Editrice Monti, Saronno 2001, pagg. 144, Euro 9.30 (Lire 18.000).

Le trasformazioni, le sfide, le risorse della famiglia, o-1. Un libro (11 sociologia, scritto con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, da due sociologi per non sociologi ...

Oggi, più che mai, serve un impegno serio alla conversione, a livello di singoli e di coppia:

**Tina e Michele Colella**, Ed è subito festa ... Editrice Monti, Saronno 2001, pagg. 136, Euro 7.75 (Lire 15.000).

Una Coppia «storica» del CPM, ancora attivamente impegnata sia a livello diocesano (Genova) che nazionale, traccia un cammino di conversione per la coppia impegnata a tutti i livelli dell'esistenza umana. Un cammino che conduce alla festa piena e definitiva. Si tratta di un libro «importante», da utilizzare nelle équipes per la Revisione di Vita.

**RICHIEDETE I VOLUMI IN LIBRERIA!  
E... BUONA LETTURA...**